



Due particolari della torre dei Gualtieri: I bastioni. - I merli di tipo ghibellino (a coda di rondine) con feritoie verticali, beccatelli, piombatoi e calditoie, restaurati nel 1901.

l'entroterra, così costruita col preciso e ben evidente scopo di schivare facilmente i violenti colpi e vanificare i tentativi d'assalto del nemico.

Giuseppe Sacconi, nella sua relazione all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche (Perugia 1903) spiega che quel sistema di difesa, che precedette quello successivo dei baluardi a sghembo, do-

po l'invenzione della polvere pirica, era molto valido per opporsi all'urto dei proiettili piani, sfreccianti in direzione orizzontale.

Nell'800 la sommità della vecchia torre fu deturpata con l'eliminazione della merlatura residua per far luogo alla costruzione di un piccolo "campanile a vela", che fungeva da suoneria all'orologio municipale.

Data però l'importanza



storica e della sua forma di architettura militare fortificata, la torre, dopo una prima perizia effettuata nell'Aprile del 1901, venne restaurata e riportata al suo primitivo aspetto medioevale.

Durante i lavori, infatti, furono ristrutturati i piombatoi, i beccatelli e rese idonee le calditoie, ormai tutte otturate, ossia quelle aperture ricavate tra i beccatelli dell'apparato a sporgere per effettuate sia la difesa piom-

bante, che il tiro ficcante.

Furono interamente ricostruiti i classici merli di tipo ghibellino, muniti di feritoie verticali, ed effettuati notevoli lavori precauzionali contro le infiltrazioni piovane.

La spesa complessiva ammontò allora a 1.764 lire e 50 centesimi ed i lavori di restauro furono affidati, per competenza e serietà, al maestro d'arte Grossi Filippo Tancredi.

LA TORRE GUELFA



La torre guelfa di Porto d'Ascoli è situata nel verde parco di villa Laureati. Per essa c'è poco da rilevare, anche se tanta è la storia di avvenimenti locali, che la circonda e di cui serba, silenziosa e immobile, ovvie testimonianze.

Essa si eleva, su base quadrata, per oltre 20 metri e sulla sua sommità si notano a malapena poche tracce di piombatoi.

Questa torre è l'unico avanzo militare delle fortificazioni fluviali dell'antico porto ascolano, eretto per concessione di Federico II di Svevia nel 1245 e che originariamente era munito di due torri maestre, sette torrioni minori ed una settantina di merli, sparsi lungo le cortine di collegamento.

Il fortilizio marittimo fu distrutto nel 1348 da Gentile da Mogliano, Signore di Fermo, dopo 40 giorni di feroce assedio.

L'attuale torre superstite venne risparmiata alla distruzione, ma la storia ci ricorda che su di essa furono spietatamente impiccati i 13 uomini d'armi scampati all'eccidio, di cui ci parla anche, con esaurienti particolari, lo storiografo Antonio De Santis nel suo libro "Ascoli nel 300".

E' uno dei tanti sanguinosi episodi avvenuti durante la secolare guerra fratricida fra Ascoli e Fermo, cessata solo nel 1463, grazie all'instancabile opera di mediazione di S. Giacomo da Monteprandone.

Foto a fianco: la torre guelfa di Porto d'Ascoli. Lato verso il mare. A mala pena si notano ancora tracce di piombatoi. (Da "Ascoli nel trecento" di A. De Santis).